

Memento mori

Il risveglio da se stessi dura poco,
una morte improvvisa sfiora il giorno
un falso dolore al petto insenziente
nascosto dietro strani enzimi serali
e si torna felici, vivi, ignoranti
verso casa, una volta ancora

la luna immensa nel cielo pulito
non sa niente di guerre a venire
brilla incurante sul nosocomio che ci libera,
ma fasulla è la promessa del viverci meglio
quella voglia di fuga nell'aria buia,

ridarsi al mondo più di ieri,
condannare rabbiosi
il sonno precedente il lampo d'inverno.
Un attimo prima di morire
si mordono i gomiti, lì la pelle è troppo morbida
per il non aver fatto, per la fortuna non braccata
come volpe d'argento e d'America
il mancato coraggio sul più bello
l'avventura senza fede,

non si riavvolge
l'indole inseguita sui cammini errati.

È un respiro nuovo di speranza
questo tornare alla strada,
il messaggio dell'amico lontano
non prevede il suo prossimo aldilà.

Avverte sete di esistenza
nella notte dell'alba
il graziato ramingo delle vene,
dura poco il risveglio

ché già reclama Morfeo
le ore negate all'inerzia.